



ALTO RAPPRESENTANTE  
DELL'UNIONE PER  
GLI AFFARI ESTERI E  
LA POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 18.5.2015  
JOIN(2015) 22 final

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL  
CONSIGLIO**

**UE e ASEAN: un partenariato con obiettivi strategici**

# COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

## UE e ASEAN: un partenariato con obiettivi strategici

### 1. Introduzione

Il consolidamento dei rapporti con i paesi del sud est asiatico (ASEAN)<sup>1</sup> riveste un interesse strategico per l'UE. La presenza di un ASEAN forte, coeso, sicuro di sé e che promuove una politica di integrazione rappresenta un fattore positivo per la stabilità regionale, la prosperità e la sicurezza, creando nuove opportunità per la cooperazione in materia di sfide globali e regionali. Nell'ASEAN i tassi elevati di crescita economica si accoppiano al dinamismo demografico. Complessivamente i paesi che ne fanno parte rappresenterebbero la settima maggiore economia mondiale, con la prospettiva di diventare la quarta entro il 2050. Si prevede che il giovane ceto medio dell'ASEAN aumenterà fino a raggiungere il 65% della popolazione totale entro il 2030, rispetto al 24% del 2010. L'ASEAN si situa inoltre al centro degli sforzi per costruire una più solida sicurezza regionale nel più ampio settore Asia-Pacifico. Un ASEAN caratterizzato da un fronte unito e sicuro di sé è fondamentale per garantire che le sfide regionali siano affrontate ricorrendo a un approccio normativo; ciò va a vantaggio diretto dei cittadini della regione, ma anche dell'Unione europea.

L'UE ha pertanto un forte interesse a garantire il successo dell'ASEAN.

Si assiste a una ripresa delle relazioni UE-ASEAN ed entrambe le parti hanno interesse a sostenerla. Molti partecipanti all'ASEAN hanno espresso l'auspicio di un maggiore impegno da parte dell'UE e il desiderio di creare un "partenariato strategico" formale. Da parte sua, l'UE ha interessi politici, economici e settoriali pressanti che la spingono a rafforzare la cooperazione con l'ASEAN in quanto operatore chiave in una regione di importanza strategica.

L'ASEAN si sta adoperando per istituire la Comunità economica dell'ASEAN (AEC) entro la fine del 2015 e sviluppare una prospettiva post-2015 che comprenda le relazioni con l'UE e con gli altri partner che partecipano al dialogo. È quindi giunto il momento di definire una prospettiva per il futuro delle relazioni UE-ASEAN.

Sebbene l'ASEAN e l'UE siano "partner per l'integrazione", essi differiscono in modo significativo in termini di livello medio di sviluppo economico, natura dei sistemi politici nonché capacità istituzionale. L'ASEAN dovrà affrontare le sfide poste, tra l'altro: dal suo meccanismo decisionale interamente intergovernativo, basato sul consenso; dal finanziamento del bilancio ASEAN (che ammonta a soli 16 milioni di dollari l'anno, con la partecipazione paritaria di ogni suo Stato membro); dal conferimento di maggiori poteri al suo segretariato. Contemporaneamente, l'UE e l'ASEAN condividono l'impegno a "costituire una comunità", allo sviluppo sostenibile e all'integrazione basata su un approccio normativo, in quanto sono i migliori strumenti per fornire sicurezza e prosperità ai loro cittadini (che sono in totale più di

---

<sup>1</sup> Gli Stati membri dell'ASEAN sono: Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar/Birmania, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam.

1,1 miliardi). La strategia UE 2020 potrebbe fungere da ispirazione per lo sviluppo e l'attuazione della prospettiva e dell'agenda ASEAN post-2015.

Investire nelle relazioni tra l'UE e l'ASEAN apporterà notevoli vantaggi all'UE dal punto di vista sia economico, sia politico. Da parte sua, l'ASEAN apprezza il ruolo che l'UE è in grado di svolgere in un contesto regionale caratterizzato da una sempre maggiore concorrenza strategica. Più di qualsiasi altro partner partecipante al dialogo, l'UE, grazie alla sua affidabilità, può aiutare l'ASEAN nel conseguimento dei suoi obiettivi di integrazione senza imporre un modello specifico.

Dal punto di vista dell'UE, un maggior impegno con l'ASEAN è cruciale per lo sviluppo di una strategia più sofisticata per l'Asia. Negli ultimi anni l'UE ha:

- aderito al trattato di amicizia e cooperazione nel sud-est asiatico;
- approfondito e riorientato la cooperazione, creando un partenariato più ambizioso e più politico, come indicato nel piano d'azione del Brunei (2013-2017)<sup>2</sup>, che rappresenta il quadro alla base di tutti i progetti di cooperazione UE-ASEAN, comprese le numerose attività degli Stati membri dell'UE;
- preso parte a un numero maggiore di visite di alto livello;
- lanciato nuove iniziative per un impegno tangibile nei settori prioritari.

L'ASEAN ha preso nota dell'impegno dell'UE e lo ha apprezzato; ora è necessario accelerare il ritmo e attuare la decisione congiunta dei ministri degli esteri dei paesi ASEAN e dell'UE del luglio 2014, intesa a "rendere strategici i rapporti". I rapporti UE-ASEAN potranno progredire in tal senso giovandosi dei già ricchi e variegati legami bilaterali che uniscono l'UE e i singoli Stati membri dell'ASEAN e completandoli; questi processi si rafforzano reciprocamente e in questo senso vanno intesi.

## **2. Connettività: l'essenza stessa dell'integrazione regionale**

La connettività è il progetto centrale e unificatore sul quale si impenna oggi l'ASEAN. Gli obiettivi principali sono stati stabiliti nel piano generale sulla connettività del 2010 (*Master Plan on ASEAN Connectivity*), con l'intenzione generale di avvicinare imprese, persone e istituzioni, rimuovendo gli ostacoli<sup>3</sup>. Il piano generale sottolinea che, sebbene le infrastrutture materiali siano importanti, anche un'identità condivisa e un quadro regolamentare che favorisca lo sviluppo svolgerebbero un ruolo chiave nel collegare i paesi dell'ASEAN tra loro e con il resto del mondo. Anche l'UE — un altro esempio di integrazione regionale — si fonda sulla connettività (sebbene la terminologia sia diversa). Più che con qualsiasi altro partner è soprattutto con l'UE che l'ASEAN può discutere, ad esempio degli insegnamenti tratti nella creazione di sistemi di trasporto integrati a livello continentale per creare un mercato interno e avvicinare le popolazioni.

---

<sup>2</sup> Cfr. il *Bandar Seri Begawan Plan of Action to Strengthen the ASEAN-EU Enhanced Partnership (2013-2017)*, [http://eeas.europa.eu/asean/docs/plan\\_of\\_action\\_en.pdf](http://eeas.europa.eu/asean/docs/plan_of_action_en.pdf).

<sup>3</sup> <http://www.asean.org/resources/publications/asean-publications/item/master-plan-on-asean-connectivity-2>.

La riunione ministeriale UE-ASEAN del luglio 2014, a Bruxelles, ha confermato l'interesse reciproco a cooperare in materia di connettività. Molte delle iniziative settoriali di cui si parla nella presente comunicazione dovrebbero essere viste nel contesto del tentativo di porre la cooperazione sulla connettività al centro dei rapporti UE-ASEAN.

La regione del bacino inferiore del Mekong (Cambogia, Laos, Myanmar/Birmania e Vietnam) si sta sviluppando rapidamente ma comprende anche i paesi più poveri e meno collegati dell'ASEAN. L'attuale reddito nazionale lordo pro capite del paese più ricco dell'ASEAN è 26 volte superiore a quello del più povero (nell'UE, questo rapporto è inferiore a 1:4)<sup>4</sup>. La riduzione del divario di sviluppo sarà una cartina di tornasole per la connettività interna all'ASEAN e la chiave per il successo dell'AEC.

La cooperazione allo sviluppo finanziata dall'UE si inserisce perfettamente nell'ambito dell'iniziativa ASEAN per l'integrazione (*Initiative for Integration*, IAI), che pone fortemente l'accento sull'obiettivo di avvicinare i paesi del bacino inferiore del Mekong ai livelli di sviluppo dei più ricchi Stati membri dell'ASEAN. L'ASEAN potrebbe beneficiare dell'esperienza acquisita dall'UE per quanto riguarda l'integrazione e la coesione.

Le iniziative specifiche in questo settore includono:

- la promozione di un dialogo incentrato sulla connettività, sistematico e a scadenze regolari, tra l'UE e l'ASEAN: nel settembre 2014 si è svolto un primo dialogo a Naypyidaw (Myanmar/Birmania), a seguito del positivo esito della visita del comitato di coordinamento sulla connettività dell'ASEAN (ACCC) a Bruxelles e Lussemburgo nel febbraio 2014;
- la creazione di una task force sulla connettività che agisca da interlocutore con l'ACCC e dia nuovo impulso alle attività dell'UE a sostegno della connettività nell'ASEAN;
- un sostegno costante ai paesi del bacino inferiore del Mekong nei loro sforzi per ridurre il divario di sviluppo all'interno dell'ASEAN e per far sì che entrino in contatto tra loro. A tal fine l'UE dovrebbe triplicare gli aiuti bilaterali ai paesi del Mekong, passando da 607 milioni di EUR (2007-2013) a 1 705 milioni di EUR (2014-2020);
- un sostegno ai progetti finanziabili sulla connettività regionale nei settori dei trasporti, dell'energia e delle infrastrutture urbane<sup>5</sup>. Un meccanismo di assistenza tecnica ASEAN (per un importo di 1,1 milioni di EUR, operativo a metà del 2015) contribuirà a individuare progetti e a intraprendere studi di fattibilità;
- la combinazione di sovvenzioni dell'UE e prestiti da parte delle istituzioni finanziarie internazionali, compresa la Banca europea per gli investimenti (BEI), nell'intento di promuovere lo sviluppo di un'economia verde nella regione ASEAN attraverso il Fondo investimenti per l'Asia (AIF);

<sup>4</sup> Dati della Banca mondiale (2013).

<sup>5</sup> Specifici programmi dell'UE finanziati nell'ambito del programma DCI comprendono il progetto ASEAN per l'integrazione dei trasporti aerei (AATIP), il programma UE-ASEAN per il monitoraggio delle statistiche e dell'integrazione (COMPASS), il sostegno dell'UE all'istruzione superiore nella regione dell'ASEAN (UE-SHARE), il programma UE-ASEAN di gestione delle frontiere e della migrazione e l'iniziativa per il rafforzamento del dialogo regionale UE-ASEAN (E-READI).

- la condivisione della positiva esperienza dell'UE nella gestione dei bacini idrografici (es. la strategia per la regione del Danubio);
- la proposta di un dialogo specifico che coinvolga i ministri degli esteri del bacino inferiore del Mekong, per discutere questioni regionali e l'assistenza finanziaria in corso dell'UE;
- la condivisione dell'esperienza maturata dall'UE nella costruzione di un mercato interno di beni e servizi, ora che l'ASEAN sta progredendo verso il completamento dell'AEC.

## ***2.1. Promuovere il commercio, gli investimenti e le imprese***

I flussi commerciali e di investimenti tra l'UE e l'ASEAN si sono intensificati considerevolmente negli ultimi dieci anni. Nel suo insieme, l'ASEAN è oggi il terzo maggiore partner commerciale dell'UE al di fuori dell'Europa (dopo Stati Uniti e Cina) mentre l'UE è il secondo partner commerciale dell'ASEAN (dopo la Cina), con scambi bilaterali di beni e servizi per un valore di 238 miliardi di EUR nel 2013. L'UE ha inoltre creato un solido volume di investimenti per più di 156 miliardi di EUR nella regione dell'ASEAN, che rappresentano la maggior quota (pari a circa un quarto) del totale degli investimenti diretti esteri nell'ASEAN. Sebbene si tratti di un fenomeno più recente, gli investimenti ASEAN in Europa sono cresciuti costantemente, raggiungendo in totale oltre 57 miliardi di EUR alla fine del 2013.

Nonostante questi dati impressionanti, esiste ancora un margine di crescita molto ampio per le relazioni commerciali UE-ASEAN. L'ASEAN è in procinto di diventare un mercato unico con oltre 600 milioni di consumatori e una classe media in crescita; si tratta di una grande opportunità d'investimento ed esportazione per le imprese europee.

L'UE si è impegnata attivamente con la regione dell'ASEAN e si sta impegnando sempre più con i singoli Stati che ne fanno parte. Nel 2010 sono stati avviati negoziati per accordi bilaterali di libero scambio (ALS) con Singapore e, successivamente, con Malaysia, Vietnam e Thailandia. Nell'ottobre 2014 si sono conclusi i negoziati sull'ALS UE-Singapore e sono quasi a compimento i negoziati per un ambizioso e ampio ALS con il Vietnam che potrebbe diventare un punto di riferimento per futuri negoziati dell'UE nella regione.

Nel 2014-2020, l'UE destinerà circa la metà della sua assistenza finanziaria ai paesi dell'ASEAN (85 milioni EUR) al sostegno della sua connettività, attraverso un'integrazione economica inclusiva e sostenibile e il commercio. A tal fine essa deve mobilitare anche le risorse provenienti dall'AIF, combinando le sovvenzioni dell'UE con i prestiti della BEI e di altre istituzioni finanziarie internazionali.

Al di là degli accordi commerciali e dell'assistenza finanziaria, l'UE collaborerà inoltre con l'ASEAN per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Per farlo, porrà l'accento sulla promozione di un ambiente favorevole alle attività commerciali in altri paesi, eliminando le barriere non tariffarie, armonizzando le norme, rafforzando lo Stato di diritto e l'attuazione delle norme internazionali sul lavoro. Anche il dialogo in corso tra l'UE e l'ASEAN in materia di ricerca e innovazione dovrà svolgere un ruolo primario nel sostenere la crescita socioeconomica.

Solo il 13% delle PMI dell'UE sono attive a livello internazionale, al di fuori dei confini dell'UE<sup>6</sup>. La creazione di opportunità commerciali per le PMI europee nei paesi dell'ASEAN comporterà, fra l'altro, un miglioramento del contesto normativo, dell'accesso al credito, dei diritti di proprietà intellettuale e dell'accesso ai mercati (anche attraverso gli appalti pubblici) e contribuirà allo sviluppo della *corporate governance*.

Le iniziative specifiche in questo settore includono:

- far avanzare a uno stadio successivo le relazioni commerciali con l'ASEAN, anche attraverso consultazioni periodiche tra i ministri dell'economia, adoperandosi inoltre per concludere in futuro un ambizioso accordo di libero scambio intraregionale a partire dagli accordi bilaterali tra l'Unione europea e gli Stati membri dell'ASEAN, che costituiscono la base per raggiungere questo obiettivo;
- migliorare le opportunità commerciali per le PMI, anche mediante strumenti come l'*EU Gateway/Business Avenues in South-East Asia* (un programma dell'UE che offre possibilità di accesso al sudest asiatico), l'*ASEAN-UE Business Council* e lo sviluppo congiunto di progetti finanziabili a sostegno dello sviluppo dell'economia verde, da sostenere grazie a una combinazione di sovvenzioni dell'UE e prestiti da parte delle istituzioni finanziarie europee e internazionali attraverso l'AIF;
- verificare, insieme alla BEI e alle banche di sviluppo che operano nella regione ASEAN, come migliorare l'accesso ai finanziamenti per internazionalizzare le PMI;
- rafforzare il dialogo e la cooperazione tra l'UE e l'ASEAN nel settore delle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) sulla base delle norme internazionali, per agevolare gli scambi ed eliminare gli ostacoli agli scambi commerciali attualmente esistenti in questo settore;
- sostenere una cooperazione rafforzata tra le autorità di frontiera per combattere le frodi doganali favorendo nel contempo gli scambi commerciali legittimi, la trasparenza e la non discriminazione tra gli operatori economici, in particolare attraverso l'assistenza tecnica (come nel caso del progetto pilota in materia di sistema di transito informatizzato dell'ASEAN, *ASEAN Computerised Transit System*) nell'ambito del programma *ARISE* dell'UE;
- avviare un dialogo con l'ASEAN per migliorare la comprensione reciproca del quadro normativo e di quello in materia di politica industriale. Il settore chimico, per esempio, potrebbe trarre beneficio dallo scambio delle migliori pratiche per l'attuazione di norme internazionali quali il sistema mondiale armonizzato delle Nazioni Unite (*UN Global Harmonised System, GHS*) per la classificazione e l'etichettatura, nonché dall'esplorazione di ambiti di interesse comune;
- promuovere la cooperazione tra aziende e tra cluster di aziende, l'accesso ai finanziamenti e lo sviluppo di capacità a livello regionale in materia di standardizzazione sulla base di norme internazionali riconosciute e dei principi dell'OMC;

---

<sup>6</sup> Secondo *Eurochambres*, solo il 13% delle PMI dell'UE è attivo al di fuori dell'UE e solo il 9,7% circa delle PMI del settore manifatturiero esporta beni in paesi che si situano al di fuori dell'UE. Si prevede che il 90% della crescita mondiale dei prossimi cinque anni avverrà al di fuori dell'Europa.

- avviare un dialogo sulla proprietà intellettuale, la *corporate governance* e la responsabilità sociale delle imprese, la protezione dei consumatori, la cooperazione giudiziaria (in particolare nel diritto commerciale internazionale) e migliorare l'applicazione delle norme internazionali sul lavoro;
- promuovere dialoghi settoriali in aree di interesse reciproco, tra cui:
  - norme regionali e internazionali nel settore *automobilistico* e in quello *medico e sanitario*;
  - la *navigazione satellitare, l'osservazione della terra, Copernicus* e le *questioni spaziali* al fine di costruire una strategia di cooperazione a lungo termine finanziata dalle pertinenti sovvenzioni di ricerca nell'ambito di Orizzonte 2020;
  - il *settore industriale collegato alla difesa*, a sostegno all'internazionalizzazione dell'industria europea della difesa, anche mediante eventi di intermediazione tra UE e ASEAN<sup>7</sup>; e
  - le *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione*, con una particolare attenzione alla loro applicazioni a vantaggio dei cittadini, l'armonizzazione e la gestione dello spettro, i servizi di ricerca e salvataggio, la gestione della crescita della comunicazione mobile, della televisione digitale e della radiodiffusione.

## 2.2. Trasporto

L'aviazione civile svolge un ruolo fondamentale per garantire una buona connettività in seno all'ASEAN e tra l'UE e l'ASEAN. Nei prossimi vent'anni il 50% della crescita del nuovo traffico aereo a livello mondiale si svilupperà verso, da o all'interno della regione Asia-Pacifico, che arriverà a rappresentare circa il 40% del mercato mondiale entro il 2030. Si stima che il traffico aereo tra l'UE e la regione dell'ASEAN aumenterà del 65% nei prossimi vent'anni, in parte grazie alla crescita del turismo.

La comunicazione della Commissione del 2012 sulla politica estera dell'UE in materia di aviazione<sup>8</sup> ha evidenziato l'importanza del mercato unico dell'aviazione civile nell'ASEAN, che offre il potenziale per una più stretta cooperazione intraregionale e, combinando la liberalizzazione e la regolamentazione del mercato, potrebbe rappresentare un punto di riferimento per l'ASEAN. Negli ultimi tre decenni l'Unione europea ha vissuto un processo analogo che è culminato nell'odierno mercato unico, pienamente integrato, dell'aviazione dell'UE.

L'UE sta fornendo assistenza tecnica per lo sviluppo di capacità istituzionali in seno all'ASEAN al fine di realizzare un mercato del trasporto aereo sicuro e sostenibile, attraverso il Progetto ASEAN per l'integrazione dei trasporti aerei (*ASEAN Air Transport Integration Project, AATIP*), attuato in stretta cooperazione con l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA).

I progressi dell'ASEAN nella creazione di un mercato interno del trasporto aereo preparano inoltre il terreno per una più stretta cooperazione a livello intraregionale. Il vertice UE-ASEAN in

<sup>7</sup> Cfr. le comunicazioni della Commissione COM(2013) 542 e COM(2014) 387. Gli eventi di intermediazione possono essere organizzati attraverso COSME, il programma dell'UE per la competitività delle imprese, incluse le piccole e le medie imprese.

<sup>8</sup> COM(2012) 556 def.

materia di aviazione del febbraio 2014 e le successive attività svolte da un apposito gruppo di lavoro UE-ASEAN sull'aviazione sono stati determinanti a tale riguardo.

Le iniziative specifiche in questo settore includono:

- rafforzare il dialogo sull'aviazione, anche in vista dell'avvio di negoziati formali su un accordo intraregionale in materia di aviazione civile; e
- sostenere lo sviluppo di migliori sistemi di trasporto urbano cofinanziati dalla BEI, le banche di sviluppo degli Stati membri dell'UE e/o l'AIF.

### ***2.3. La ricerca, l'innovazione e i contatti interpersonali***

Stringere contatti interpersonali più stretti è essenziale per creare un partenariato UE-ASEAN più radicato; ciò può avvenire, ad esempio, attraverso il dialogo e la cooperazione in materia di ricerca e innovazione, oppure grazie a scambi tra studenti e ricercatori nel settore dell'istruzione superiore. La forte partecipazione dell'ASEAN al Settimo programma quadro dell'UE per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (2007-2013), si è concretizzata in 103 progetti e in contributi dell'UE per un totale di 20 milioni di EUR.

Ogni anno, circa 250 studenti dell'ASEAN hanno ricevuto borse di studio nell'ambito del programma Erasmus Mundus dell'UE (sostituito ora da Erasmus+), e molte borse di studio vengono messe a disposizione da Stati membri dell'UE. Ogni anno più di 4 000 studenti provenienti da paesi ASEAN si recano in Europa con borse di studio dell'UE finanziate dall'UE e dai suoi Stati membri.

Le iniziative specifiche in questo settore includono:

- un rafforzamento della cooperazione nell'ambito del nuovo programma per la ricerca e l'innovazione, Orizzonte 2020<sup>9</sup>, nei settori prioritari individuati congiuntamente dagli alti funzionari che hanno preso parte al dialogo UE-ASEAN sulla ricerca e l'innovazione svoltosi nell'agosto 2014 (e successivamente);
- estendere la cooperazione in materia di istruzione, anche attraverso la condivisione delle esperienze dell'UE sulla modernizzazione e l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore e sulle riforme del sistema (rispetto, ad esempio, all'impatto sui quadri di qualificazione, alla garanzia di qualità, all'accreditamento e ai sistemi di valutazione e di riconoscimento reciproco dei diplomi) ricorrendo ai progetti Erasmus+ e al programma di sostegno dell'UE all'istruzione superiore nella regione dell'ASEAN (EU-SHARE);
- organizzare fiere dell'istruzione superiore e scambi accademici (all'interno del sostegno dell'UE alla promozione della connettività nell'ASEAN nel settore specifico dell'istruzione);
- proseguire il dialogo e la cooperazione su questioni legate alla migrazione e alla mobilità, quali la migrazione legale e i visti, la migrazione irregolare e il rimpatrio e la riammissione di migranti in situazione irregolare, la tratta di esseri umani, la migrazione e

---

<sup>9</sup> Oltre al programma Orizzonte 2020 si possono utilizzare altri strumenti, come il già citato dialogo UE-ASEAN nel campo della ricerca e dell'innovazione, oppure l'imminente piano d'azione dell'ASEAN in materia di scienza, tecnologia e innovazione (APASTI 2015-2020).



lo sviluppo, e la protezione internazionale (attraverso l'asilo e altre forme di protezione internazionale);

- cooperare con gli Stati membri dell'ASEAN nel settore del turismo sostenibile, sulla base delle esperienze fatte con Thailandia, Myanmar/Birmania e Vietnam; e
- promuovere la partecipazione degli attori non statali e delle organizzazioni della società civile nei processi di integrazione regionale.

### **3. Un partenariato più verde per un futuro sostenibile**

La regione ASEAN è ricca di risorse naturali che sostengono un'ampia gamma di attività economiche e di mezzi di sussistenza. Pur occupando solo il 3% della superficie totale del pianeta, la regione presenta un grado eccezionalmente elevato di diversità biologica e costituisce l'habitat naturale per oltre il 20% delle specie vegetali e animali conosciute. Tuttavia, l'incremento demografico e la crescita economica stanno esercitando una pressione crescente sulle risorse naturali della regione: la scarsità delle risorse idriche, il disboscamento illegale, la conversione delle foreste, il drenaggio delle torbiere e gli incendi boschivi portano alla perdita di biodiversità e a un aumento delle emissioni di gas a effetto serra, nonché a problemi di salute e a perdite economiche. La regione deve inoltre affrontare sfide che comprendono carenze idriche e cattiva gestione dei rifiuti, che contribuiscono al problema dei rifiuti marini a livello mondiale.

La regione dell'ASEAN è il terzo più grande bacino al mondo dove cresce la foresta tropicale e quello in cui più rapido è l'aumento delle emissioni di gas a effetto serra dovute alla deforestazione e al degrado delle foreste: attualmente si tratta di 260 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno, dei 810 milioni prodotti a livello mondiale.

Il sudest asiatico è soggetto a catastrofi naturali, in parte legate al cambiamento climatico. In particolare lo tsunami del 2004, il ciclone Nargis nel 2008 e lo spaventoso tifone Haiyan del 2013 hanno portato a gravi perdite di vite umane, non solo tra i cittadini dell'ASEAN ma anche tra i cittadini dell'UE. Da anni l'UE fornisce aiuti ai paesi dell'ASEAN, in particolare attraverso il programma DIPECHO dell'UE, al fine di sviluppare una più efficace capacità di allerta precoce e di intervento d'emergenza per gestire le catastrofi naturali e provocate dall'uomo, nonché condividendo le lezioni apprese riguardo allo sviluppo di efficienti meccanismi di assistenza consolare. L'UE è uno dei principali finanziatori del centro di coordinamento dell'ASEAN per l'assistenza umanitaria (Centro AHA) e ha contemporaneamente rafforzato i legami con le strutture nazionali di reazione alle crisi, ad esempio in Myanmar/Birmania e nelle Filippine. Sostenendo lo sviluppo post-2015 dell'AADMER (un accordo nell'ambito dell'ASEAN per la gestione delle catastrofi e la risposta emergenziale) e nella prospettiva del quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi<sup>10</sup>, l'UE e l'ASEAN si concentreranno sul rafforzamento della resilienza delle popolazioni per far fronte alle sfide imposte dalle catastrofi nonché sulla riduzione del rischio, in particolare in ambiente urbano.

In considerazione delle loro responsabilità globali, l'UE e l'ASEAN condividono un interesse: sviluppare un più efficace dialogo intraregionale sui cambiamenti climatici. L'ASEAN e l'UE

<sup>10</sup> [http://www.wcdr.org/uploads/Sendai\\_Framework\\_for\\_Disaster\\_Risk\\_Reduction\\_2015-2030.pdf](http://www.wcdr.org/uploads/Sendai_Framework_for_Disaster_Risk_Reduction_2015-2030.pdf)

condividono gli obiettivi di mantenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2°C e di sviluppare economie e società a basse emissioni di carbonio e capaci di resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici. L'UE è pronta a sostenere l'ASEAN per integrare i cambiamenti climatici nella sua prospettiva per il periodo post-2015, anche tramite finanziamenti mirati al settore prioritario "cambiamenti climatici, ambiente e gestione delle catastrofi" nell'ambito del suo programma regionale 2014-2020. L'UE sosterrà le azioni di mitigazione, adattamento e resilienza, nonché la cooperazione in materia di gestione delle catastrofi, offrendo nel contempo la possibilità di affrontare il cambiamento climatico e le sue cause profonde in modo integrato.

Il piano d'azione dell'UE per l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) è inteso a migliorare la *governance* nel settore forestale e a promuovere il commercio di prodotti forestali ottenuti legalmente e in modo sostenibile, e costituisce una buona base per intensificare il dialogo e lo sviluppo delle capacità nei paesi ASEAN. L'UE è impegnata nella negoziazione o nell'attuazione degli accordi volontari di partenariato FLEGT con la maggior parte dei paesi dell'ASEAN e ha continuato a sostenere la cooperazione a livello regionale<sup>11</sup>. Inoltre, l'UE contribuisce con 3 miliardi di dollari USA alle politiche e agli incentivi delle Nazioni Unite in materia di clima e riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado delle foreste (REDD+) e incoraggerà i membri dell'ASEAN a sviluppare solide e ambiziose strategie in questo ambito.

Il problema delle nebbie inquinanti interessa vari paesi dell'ASEAN, come Indonesia, Malaysia e Singapore. Gli incendi e la combustione prolungata senza fiamma delle torbiere e di altri tipi di terreno, alimentati dalla conversione delle foreste, incidono sulla qualità dell'aria, sulla salute dei residenti e sull'economia. In alcuni casi, i livelli d'inquinamento sono talmente elevati da spingere le autorità locali a dichiarare lo stato di emergenza. Le emissioni di gas a effetto serra da torbiere drenate e/o combuste sono importanti motori per i cambiamenti climatici, e contribuiscono alla posizione estremamente elevata che la regione dell'ASEAN occupa nella graduatoria dei responsabili delle emissioni di questi gas. Il progetto SEApeat, finanziato dall'UE, ha aiutato i paesi dell'ASEAN a sviluppare e attuare piani d'azione nazionali in difesa delle torbiere. Ciò comprende attività che generano reddito alternativo e metodi di prevenzione degli incendi come l'abbruciamento. Per il periodo 2014-2020, sono previsti nuovi finanziamenti per il progetto che riguarda l'uso sostenibile delle torbiere e la mitigazione delle nebbie inquinanti nell'ASEAN (20 milioni di EUR) e per il progetto sulla biodiversità e sulla gestione delle aree protette nell'ASEAN (10 milioni di EUR).

Nei prossimi anni, il settore dell'energia sarà fondamentale al fine di rafforzare lo sviluppo socioeconomico e la connettività, nel rispetto degli obiettivi in materia di ambiente e cambiamenti climatici. Condividendo le esperienze e le migliori pratiche e attraverso la dimostrazione di soluzioni innovative (anche in materia di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, efficienza energetica e riduzione della domanda, nonché dello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili) si potrà sviluppare un dialogo proficuo in materia di energia e cambiamenti climatici.

---

<sup>11</sup> Un accordo volontario di partenariato è un accordo giuridicamente vincolante tra l'Unione europea e un paese produttore di legname al di fuori dell'UE. Scopo dell'accordo è garantire che il legno e i prodotti da esso derivati esportati verso l'UE provengano da fonti legali. Un simile accordo è stato concluso nel 2014 tra l'UE e l'Indonesia. Sono in corso negoziati per accordi volontari di partenariato con Laos, Malaysia, Thailandia e Vietnam. Quelli con Cambogia e Myanmar sono in fase di preparazione. Un dialogo FLEGT con le Filippine è attualmente in corso.

La ricerca e l'innovazione, comprese la dimostrazione e la diffusione di soluzioni innovative relative alle sfide citate saranno affrontate nel dialogo UE-ASEAN in materia di ricerca e innovazione.

L'uso sostenibile delle risorse naturali comporta anche la lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (pesca INN), che ha rilevanti ripercussioni ambientali, economiche e di sicurezza. L'UE continua a impegnarsi a livello internazionale per la lotta contro la pesca INN: ciò è essenziale per la promozione di una migliore *governance* globale degli oceani; anche l'ASEAN ha dichiarato che si tratta di una priorità importante.

Le iniziative specifiche in questo settore includono:

- rafforzare la collaborazione tra l'UE e l'ASEAN nel settore dei cambiamenti climatici e avviare un dialogo politico in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, in linea con il piano d'azione del Brunei e sulla base dell'esperienza acquisita dall'UE nella gestione dello sviluppo sostenibile su scala continentale, nell'integrazione della politica in materia di clima nelle altre politiche e nella trasformazione dell'Europa in un'economia altamente efficiente sotto il profilo energetico e a basse emissioni di carbonio;
- migliorare il sostegno all'ASEAN nella lotta contro il cambiamento climatico, per la protezione dell'ambiente e per la promozione della crescita verde e sostenibile attraverso il programma di cooperazione regionale dell'UE (più di 60 milioni di EUR dei 170 milioni di EUR assegnati per il periodo 2014-2020) e attraverso gli investimenti AIF e il programma SWITCH Asia<sup>12</sup>;
- sostenere gli sforzi dei paesi del bacino inferiore del Mekong, in particolare per quanto riguarda il nesso acqua – energia – sicurezza alimentare, lo sviluppo di un'agricoltura maggiormente sostenibile, la sicurezza alimentare (compresa la protezione degli alimenti), i sistemi di gestione delle risorse naturali, nonché attraverso la promozione di un dialogo con la regione del Danubio;
- rafforzare gli approcci regionali a FLEGT e REDD+, anche per preparare nuovi programmi REDD+ di riduzione delle emissioni a livello nazionale o provinciale/distrettuale che meglio affrontino le cause della deforestazione e del degrado forestale a livello transfrontaliero, e per potere accedere ai pagamenti REDD+ basati sui risultati, facendo ricorso al meccanismo EU REDD sponsorizzato dall'UE;
- promuovere una cooperazione pratica su temi quali la deforestazione, il disboscamento illegale e il commercio associato, anche: attuando efficacemente gli accordi volontari di partenariato FLEGT; affrontando il problema delle nebbie inquinanti transfrontaliere (anche ponendo fine al drenaggio delle torbiere); promuovendo una produzione più sostenibile di prodotti di base quali olio di palma, gomma e caffè; invertendo la perdita di biodiversità, lottando contro il traffico di specie selvatiche e contro i rifiuti marini; promuovendo una sana gestione dei prodotti chimici e dei rifiuti; sostenendo la sicurezza idrica (compresi i relativi aspetti transfrontalieri) e lo sviluppo del verde urbano;

---

<sup>12</sup> <http://www.switch-asia.eu/>

- migliorare la cooperazione UE-ASEAN in materia di energia – in particolare attraverso un dialogo incentrato sull'efficienza e l'economia energetica, i biocarburanti, il quadro per gli investimenti, le energie rinnovabili e lo sviluppo delle infrastrutture;
- rafforzare la cooperazione regionale UE-ASEAN sulla pesca INN, in aggiunta ai già esistenti dialoghi bilaterali con alcuni membri dell'ASEAN; dare attuazione a norme adeguate in materia di monitoraggio, controllo e sorveglianza; e
- sviluppare la collaborazione tra l'UE e l'ASEAN in materia di gestione delle catastrofi, segnatamente attraverso maggiori legami operativi, attività di formazione allargate e la partecipazione alle esercitazioni di soccorso in caso di catastrofi organizzate dell'ARF, nonché concentrandosi sull'attuazione del quadro di Sendai sulla riduzione dei rischi di catastrofi.

## **4. Cooperazione su temi politici e di sicurezza**

### ***4.1. Sicurezza***

Negli ultimi anni, l'UE e l'ASEAN hanno convenuto di sviluppare un partenariato più intenso, che si spinga oltre l'attenzione tradizionalmente posta alle questioni economiche. Ciò è avvenuto a seguito della decisione dell'ASEAN di cominciare ad affrontare questioni legate alla sicurezza: dalla gestione delle catastrofi alla sicurezza marittima, alla criminalità transnazionale e all'antiterrorismo. Analogamente, l'UE ha ampliato il suo ruolo di attore e garante nel settore della sicurezza, anche attraverso le disposizioni del trattato di Lisbona che consentono una maggiore integrazione delle strategie di politica estera.

L'ASEAN ha dimostrato creatività e determinazione ponendosi al centro dell'architettura regionale, e dialogando con i poteri regionali e internazionali attraverso una serie di piattaforme concentriche e sovrapposte, quali l'ASEAN+3 (con Cina, Giappone e Corea del Sud), l'ARF (il forum regionale ASEAN), il processo ADDM-Plus (riunione dei ministri della difesa dell'ASEAN) e l'EAS (vertice dell'Asia orientale, East Asia Summit).

Sempre più spesso l'EAS costituisce la principale piattaforma di cooperazione strategica nella regione; i suoi Stati membri comprendono Stati Uniti, Cina, Giappone, Corea del Sud, India, Australia, Nuova Zelanda e Federazione russa, ma non ancora l'UE. Dati i suoi legami in termini di commercio, investimenti e non solo, l'UE è chiaramente interessata alla stabilità della regione e quindi alla promozione di un'architettura della sicurezza che sia maggiormente in grado di gestire le tensioni politiche della regione e all'interno della quale essa possa svolgere un ruolo chiave, anche attraverso una futura adesione all'EAS.

L'ASEAN apprezza l'opportunità di poter rafforzare la cooperazione con l'UE in materia di sicurezza e pensa di poter trarre ispirazione sia dall'esperienza dell'UE nel definire la cooperazione in materia di sicurezza a livello regionale, sia dalla partecipazione dell'UE — attiva seppur mai minacciosa — in quanto ciò può permettere all'ASEAN di mantenere una pluralità di opzioni strategiche e una posizione centrale nel momento in cui la presenza delle grandi potenze nella regione si afferma con più forza.

L'UE e l'ASEAN dovrebbero sfruttare la convergenza dei loro interessi e trasformare le questioni politiche e di sicurezza in vettori estremamente dinamici che guidino la loro cooperazione, sia sotto l'egida della cooperazione UE-ASEAN, sia spingendo l'UE a ricoprire un ruolo più attivo all'interno dell'ARF, attualmente l'unica piattaforma regionale sulla sicurezza di cui l'UE è membro.

L'UE ha già intensificato la sua partecipazione all'ARF negli ultimi anni. A partire dal 2012, l'Alta rappresentante/Vicepresidente ha sempre partecipato alla riunione ministeriale annuale dell'ARF. La partecipazione dei funzionari dell'UE è stata particolarmente attiva, attraverso la copresidenza delle riunioni dell'ARF e il contributo all'attuazione dei piani di lavoro dell'ARF. Recenti iniziative dell'UE includono:

- nel 2013-2014, la copresidenza (insieme con Myanmar/Birmania) del gruppo intersessionale dell'ARF sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e sulla diplomazia preventiva, oltre al dialogo - a questi eventi collegato - tra i funzionari della difesa;
- la co-sponsorizzazione, con il Brunei Darussalam, del primo corso di formazione dell'ARF per la diplomazia preventiva e la mediazione, svoltosi a ottobre 2014 nel Brunei; e
- il primo seminario di orientamento dell'Accademia europea per la sicurezza e la difesa, incentrato sulla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), nel marzo 2014, con particolare attenzione alla cooperazione in materia di sicurezza tra l'UE e l'ASEAN<sup>13</sup>.

I partner dell'ASEAN hanno notato e apprezzato l'aumento delle attività dell'UE nel settore della sicurezza ma si chiedono se questa tendenza sarà confermata. A parte il suo interesse nella stabilità regionale in quanto tale, la capacità dell'UE di sviluppare la cooperazione in materia di sicurezza inciderà sul modo in cui i partner dell'ASEAN valuteranno la sua domanda di entrare a far parte dell'EAS.

La sicurezza marittima è una sfida centrale e una preoccupazione condivisa, alla base della promozione da parte dell'UE di una migliore *governance* degli oceani. Quasi il 50% della navigazione mondiale (calcolato sul tonnellaggio) passa attraverso il Mar cinese meridionale. Le forniture di energia, materie prime e merci in transito in queste acque sono di vitale importanza per la maggior parte dei paesi, compresi quelli dell'UE, che nutre quindi un forte interesse per il mantenimento della stabilità e della sicurezza in questo tratto di mare, accompagnato dal rispetto del diritto internazionale che comprende la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS). L'UE ha ripetutamente invitato alla risoluzione pacifica e cooperativa delle controversie territoriali e sostiene pienamente gli sforzi in corso da parte di ASEAN e Cina per concordare un codice di condotta per il Mar cinese meridionale, incoraggiando una rapida conclusione dei negoziati.

L'UE ha promosso l'organizzazione del primo dialogo di alto livello UE-ASEAN sulla sicurezza marittima, tenutosi a Giacarta nel novembre 2013, che ha visto lo svolgersi di discussioni approfondite sulla pirateria, la sorveglianza marittima, la sicurezza dei porti e la gestione comune delle risorse. Un secondo dialogo si svolgerà nel 2015, concentrandosi in particolare sul legame tra sicurezza marittima e lotta contro la criminalità organizzata.

<sup>13</sup> Un secondo seminario è previsto per il secondo semestre del 2015.

L'iniziativa dell'UE che ha promosso un centro di eccellenza CBRN (sui rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari) ha creato una rete regionale efficace gestita a partire dal segretariato con sede a Manila. Tutti i 10 Stati membri dell'ASEAN sono partner dell'iniziativa, che fornisce una piattaforma regionale per affrontare i rischi CBRN e rappresenta una risposta importante alle preoccupazioni in materia di sicurezza espresse sia dall'Europa sia dall'ASEAN. L'UE incoraggia una più stretta partecipazione dell'ASEAN all'iniziativa, per contribuire ad assicurare una sostenibilità a lungo termine e un sostegno politico per il centro di eccellenza.

Altri ambiti dove si osserva un aumento delle minacce nei confronti degli interessi dell'ASEAN e dell'UE, e dove un'accresciuta cooperazione andrebbe a vantaggio di entrambi i partner, includono:

- traffici illeciti (in esseri umani, droga, flora e fauna selvatiche);
- sicurezza informatica e criminalità informatica (anche in termini di lotta contro l'abuso sessuale di minori online);
- non proliferazione e disarmo (compreso il trattato sul commercio delle armi);
- deradicalizzazione/lotta contro l'estremismo violento;
- situazioni che riguardano minoranze vulnerabili e che hanno implicazioni regionali;
- mediazione; e
- osservazione elettorale.

In ciascuno di questi settori l'UE sta elaborando iniziative concrete, sia nel quadro dell'ARF che del partenariato UE-ASEAN, per approfondire il dialogo e trovare il modo di sviluppare maggiormente le capacità.

Le iniziative specifiche in questo settore includono:

- rafforzare il sostegno dell'UE a soluzioni regionali in risposta alla pirateria e ad altri aspetti della sicurezza marittima. Oltre alla sua attuale coinvolgimento attraverso il progetto MARSIC (sulle rotte marittime a rischio), l'UE esplorerà le attività di sviluppo della capacità all'interno e in collaborazione con l'ASEAN nel settore della sicurezza marittima (sorveglianza, sicurezza dei porti) come stabilito nella strategia europea in materia di sicurezza marittima e nel relativo piano d'azione (adottato nel giugno 2014)<sup>14</sup>. L'UE cercherà di rendere annuale il dialogo di alto livello EU-ASEAN sulla sicurezza marittima;
- migliorare il dialogo in materia di risposta alle catastrofi, favorendo un più elevato livello di sviluppo delle capacità all'interno dell'ASEAN (Centro AHA) e a livello nazionale; estendere i progetti in corso in Myanmar/Birmania e nelle Filippine ad altri Stati membri dell'ASEAN;
- copresiedere insieme alle Filippine un laboratorio ARF incentrato sulla sensibilizzazione e sulla promozione sulla cooperazione all'interno dell'ARF in materia di attenuazione dei rischi CBRN, che si svolgerà a Manila nel settembre 2015;

---

<sup>14</sup> <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%2011205%202014%20INIT>.

- organizzare un seminario annuale di orientamento nel settore della PSDC, ponendo l'accento sulla cooperazione UE-ASEAN, al fine di rafforzare la consapevolezza del ruolo crescente dell'UE nelle questioni di sicurezza e promuovere in futuro una maggiore cooperazione pratica e operativa con l'ASEAN e i suoi Stati membri;
- rafforzare il dialogo e la cooperazione sulle questioni di interesse comune, quali il recupero dei beni per contrastare la criminalità organizzata, il traffico di specie selvatiche, la lotta contro l'abuso sessuale dei minori (anche nel contesto dell'Alleanza mondiale contro l'abuso sessuale di minori online e affrontando congiuntamente la questione della pedofilia transnazionale); e
- sostenere i dialoghi dedicati in modo specifico ai diritti umani, a livello sia regionale sia bilaterale.

#### ***4.2. Diritti umani***

Nell'ambito dello sforzo per costruire un partenariato più maturo e più politico, è anche ferma intenzione dell'UE di collaborare in modo costruttivo con l'ASEAN per promuovere e proteggere le norme internazionali in materia di diritti umani. In tale contesto, una delle priorità fondamentali dell'UE è l'abolizione della pena di morte nella regione dell'ASEAN. L'UE ha pertanto accolto con favore la creazione della commissione intergovernativa dell'ASEAN sui diritti umani (AICHR) nel 2009 e l'adozione della dichiarazione dell'ASEAN sui diritti umani nel 2012.

Le iniziative specifiche in questo settore includono:

- sostenere il meccanismo per i diritti umani dell'ASEAN, ospitando visite da parte dell'AICHR (come quella avvenuta nel 2011 e quella già prevista per la seconda metà del 2015) e della commissione dell'ASEAN sulla promozione e la protezione dei diritti delle donne e dei bambini (ACWC), che si è recata in Europa nel 2013, organizzando inoltre visite del rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani (facendo seguito a quelle del maggio 2013 e del novembre 2014);
- intensificare il dialogo e la cooperazione con l'AICHR (in quanto principale meccanismo per i diritti umani dell'ASEAN) su questioni quali i diritti dei migranti e delle vittime della tratta di esseri umani, le imprese e i diritti umani/la responsabilità sociale delle imprese, la tortura, i diritti delle donne e dei bambini, l'uguaglianza di genere e la lotta contro le discriminazioni;
- porre maggiore enfasi sui diritti delle minoranze e sulla pena di morte, in quanto questioni cruciali per il dialogo con l'ASEAN sulle politiche in questi settori; ciò comprenderà un processo di consultazione trasparente e sistematico e un dialogo con la società civile e le altre parti interessate; e
- sostenere le organizzazioni della società civile e gli attori non statali nella regione dell'ASEAN, anche attraverso programmi specifici, come lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR).



## 5. Verso un partenariato con obiettivi strategici

La priorità immediata è sviluppare azioni concrete ispirate al piano d'azione di Brunei e alle proposte contenute nella presente comunicazione congiunta. In prospettiva futura, i ministri degli esteri dell'UE e dell'ASEAN hanno concordato lo scorso luglio di trasformare il partenariato tra l'UE e l'ASEAN da "naturale" o "rafforzato" in un vero e proprio partenariato "strategico" e hanno dato incarico ai loro alti funzionari di elaborare una tabella di marcia per la realizzazione di questo obiettivo<sup>15</sup>.

Raggiungere l'obiettivo di un partenariato strategico UE-ASEAN significa andare oltre l'attuale mentalità prevalentemente bilaterale e puntare a un maggiore impegno in merito alle principali questioni regionali e globali. Vi è un notevole margine di azione per approfondire il dialogo e allineare le posizioni su temi di importanza globale, tra cui:

- i cambiamenti climatici;
- la riduzione del rischio di calamità e il rafforzamento della resilienza;
- gli obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015, tra cui l'eliminazione della povertà;
- le pandemie; e
- l'attività di contrasto al terrorismo, alla radicalizzazione e ai cosiddetti "combattenti stranieri" (*foreign fighters*).

Inoltre, i conflitti regionali come quelli in Ucraina, le tensioni nel Mar cinese meridionale e le questioni nucleari iraniana e nordcoreana rappresentano, in sostanza, problemi attinenti ai principi fondamentali del settore della sicurezza e alle modalità per garantire il rispetto del diritto internazionale. In quanto forti sostenitori di un multilateralismo efficace e disciplinato da regole, è nell'interesse dell'UE e dell'ASEAN estendere la cooperazione reciproca su simili questioni regionali la cui rilevanza è mondiale. Approfondire la cooperazione UE-ASEAN nei vari settori indicati rafforzerà i motivi che spingono a formalizzare un partenariato strategico, ma richiederà un impegno politico e risorse da parte di entrambi i partner. L'UE è pronta a fare la sua parte per un significativo avanzamento delle relazioni e si impegna, tra l'altro, a:

- procedere a una valutazione congiunta delle possibilità di concludere positivamente dei negoziati intraregionali su accordi di libero scambio;
- negoziare un accordo in materia di aviazione civile;
- avviare un dialogo UE-ASEAN sulle politiche in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile e rafforzare quello sulla ricerca e l'innovazione;
- proseguire il dialogo e la cooperazione su questioni di migrazione e mobilità;
- aumentare il suo sostegno finanziario per la cooperazione regionale con l'ASEAN e per la cooperazione allo sviluppo con gli Stati membri ASEAN meno sviluppati (Cambogia, Repubblica democratica popolare del Laos, Myanmar, Vietnam e Filippine) portandolo a più di 2 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020;

---

<sup>15</sup> Per la dichiarazione dei copresidenti, cfr.: [http://eeas.europa.eu/statements/docs/2014/140723\\_03\\_en.pdf](http://eeas.europa.eu/statements/docs/2014/140723_03_en.pdf).



- attuare un ampio pacchetto di nuove iniziative in materia di sicurezza non tradizionale (che riguardano la sicurezza marittima, i soccorsi in caso di catastrofe, la lotta alla criminalità transnazionale, vari corsi di formazione su diplomazia preventiva, gestione delle crisi, mediazione, Stato di diritto e osservazione elettorale); e
- nominare un ambasciatore UE residente che si dedichi specificamente ai paesi dell'ASEAN.

La riunione informale dei leader, che si è tenuta con successo nell'ottobre 2014 a Milano, dovrebbe diventare in futuro un appuntamento periodico. A livello di ministri degli esteri, oltre che in occasione dei due incontri ministeriali ufficiali annuali EU-ASEAN e della conferenza post-ministeriale (PMC) a margine dell'ARF, l'AR/VP e i ministri degli esteri dell'ASEAN potrebbero incontrarsi all'apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Degli incontri settoriali a livello ministeriale, anche se informali, contribuirebbero inoltre a promuovere l'agenda bilaterale in molti dei settori contemplati dalla presente comunicazione. L'UE promuoverà tali incontri, per quanto possibile, anche a margine degli incontri a livello ministeriale nell'ambito delle riunioni e del vertice ASEM (Asia-Europe Meeting).

L'UE continuerà inoltre a promuovere la dimensione parlamentare delle relazioni UE-ASEAN, anche sostenendo scambi più strutturati tra il Parlamento europeo e l'Assemblea interparlamentare dell'ASEAN (AIPA), come proposto nella risoluzione del PE sul futuro delle relazioni UE-ASEAN, adottata il 15 gennaio 2014<sup>16</sup>.

La presente comunicazione congiunta propone idee concrete per portare le relazioni UE-ASEAN a un livello superiore, fornendo un quadro più coerente per la cooperazione settoriale e garantendo una maggiore attenzione politica. Entrambe le parti hanno interesse a cogliere questa opportunità. Ciò costituirà inoltre il contesto per il riesame dell'EAS, il vertice dell'Asia orientale, da parte dell'ASEAN, che prenderà in considerazione anche il suo funzionamento e le future adesioni. L'Unione europea è in buona posizione per contribuire ai lavori pratici dell'EAS e, di conseguenza, accogliere la richiesta dell'ASEAN relativa a un suo maggiore impegno. Il passaggio a un partenariato strategico tra UE e ASEAN dovrebbe accompagnarsi alla presenza dell'UE nello scacchiere strategico della regione.

L'Alta rappresentante e la Commissione invitano il Consiglio e il Parlamento europeo ad approvare le idee illustrate nella presente comunicazione congiunta e a lavorare insieme per creare un moderno partenariato UE-ASEAN con obiettivi strategici.

---

<sup>16</sup> <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2014-0022+0+DOC+XML+V0//IT>